

## Relazione

### IL FILO ROSSO DEL POMODORO

#### PIU' VALORE AL PRODOTTO. PIU' VALORE ALLA FILIERA

**Antonio Ferraioli - Presidente ANICAV**

Benvenuti a tutti.

Prima di cominciare vorrei ringraziare i rappresentanti delle istituzioni, del mondo sindacale, del mondo agricolo e dell'intera filiera, i relatori che interverranno e i colleghi presenti per aver accettato il nostro invito a partecipare a questa giornata interamente dedicata al pomodoro da industria.

Ringrazio, inoltre, il Magnifico Rettore Gaetano Manfredi e il Presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, prof. Piero Salatino, per l'ospitalità e tutti i nostri partners che con il loro contributo hanno sostenuto questa iniziativa.

Alla luce della nostra storia - a Napoli, infatti, l'ANICAV fu fondata nel 1945 dall'intuizione di un gruppo di illuminati e lungimiranti industriali conservieri, tra cui Paolo Signorini, all'epoca Presidente della Società Generale delle Conserve Alimentari Cirio - quest'anno, abbiamo voluto scegliere come location il Complesso Universitario di San Giovanni a Teduccio, sede dell'Apple Developer Academy, un mirabile esempio di recupero di un'importante area industriale dove un tempo sorgevano gli stabilimenti della Cirio, azienda da cui ha preso avvio la storia dell'Industria moderna di trasformazione del pomodoro in Italia. Un luogo proiettato verso il futuro e le nuove tecnologie ma che mantiene ben saldi i legami con il passato, come testimoniato dalla presenza della ciminiera che ancora svetta tra gli edifici.

L'Assemblea si inserisce all'interno de **Il Filo Rosso del Pomodoro**, un appuntamento annuale per la nostra Associazione, giunto alla sua sesta edizione, che rappresenta sempre più un importante momento di confronto tra le varie anime della filiera sulle tematiche di maggiore interesse per il settore

**Più valore al prodotto. Più valore alla filiera** è il tema scelto come filo conduttore per questa giornata, un argomento di grande importanza ed

attualità anche alla luce delle discussioni che hanno interessato, soprattutto negli ultimi mesi, il settore in materia di marginalità industriale ed etica nelle relazioni commerciali.

Sono convinto che solo lavorando insieme per valorizzare le nostre produzioni sarà possibile creare valore lungo tutta la filiera e garantire, nel lungo periodo, le condizioni per la crescita e la competitività del nostro settore.

## **1. IL SETTORE DELLE CONSERVE DI POMODORO**

Il comparto della trasformazione del pomodoro rappresenta un'eccellenza dell'industria agroalimentare italiana sia in termini di fatturato che di quantità prodotte e riveste un importante ruolo strategico e di traino dell'economia nazionale.

Stiamo parlando di una, se non della più importante, filiera italiana dell'ortofrutta trasformata che, per la sua forte vocazione all'export, è identificata come uno dei simboli del Made in Italy agroalimentare nel mondo.

Il 2018 è stato un anno non semplice per la nostra Industria.

La campagna di trasformazione in Italia - a fronte di circa 60.500 Ha messi a coltura (-6% sul 2017) - si è chiusa con una produzione di **4,65 milioni di tonnellate di pomodoro trasformato**, in calo dell'11,5%, rispetto al 2017. Nel Bacino Centro Sud sono state trasformate 2,20 milioni di tonnellate di pomodoro - con una riduzione del 12,7% rispetto al 2017 - mentre nel Bacino del Nord il trasformato finale si è attestato intorno a 2,45 milioni di tonnellate (-10,2% rispetto allo scorso anno).

Il dato si inserisce in una situazione di riduzione generale sia a livello europeo (-15%) che mondiale (-10%): in particolare la Cina con 3,8 milioni di tonnellate ha ridotto le quantità di circa il 40% e la Spagna e il Portogallo, complessivamente, di oltre il 20%.

L'Italia, tornata ad essere il secondo trasformatore mondiale dopo gli USA, rappresenta il 13,6% della produzione mondiale (34,3 milioni di tonnellate) e il 49% del trasformato europeo.

La diminuzione delle produzioni nel nostro Paese è da ricondurre sia alla riduzione delle aree coltivate che alle avversità climatiche che hanno inciso in

maniera significativa sulla resa agricola, come sarà più approfonditamente trattato nella sessione pomeridiana dedicata ai risultati della campagna di trasformazione.

Alle minori rese agricole è corrisposto un calo delle rese industriali dei derivati destinati al consumatore finale rispetto allo scorso anno, legato all'esigenza di utilizzare maggiori quantità di materia prima per riuscire a garantire i nostri elevati standard qualitativi, causando **un significativo impatto sui costi di produzione aziendali** già interessati da altri aumenti.

Il comparto, nonostante la sua storica anticiclicità, continua a risentire degli effetti del difficile momento economico che sta investendo tutta l'industria alimentare, compresa quella di prima trasformazione. In particolare, **nell'ultimo anno, nel periodo settembre 2017/settembre 2018**, è proseguita la riduzione delle quote di mercato interno: la flessione maggiore ha riguardato i pelati, che hanno registrato una riduzione del 7,2%, e la polpa, (-4,6%). Risultati un po' più tranquillizzanti, ma pur sempre negativi, per la passata (-2.1%), che continua ad essere il prodotto più venduto, mentre i pomodorini rimangono stabili

Buone le performance delle esportazioni, che, in un settore export oriented come il nostro, da sempre riescono a bilanciare il calo dei consumi interni: l'Italia, infatti, è **il primo Paese esportatore di derivati del pomodoro** che rappresentano l'emblema della cucina italiana nel mondo. Nel primo semestre 2018 (dati ISTAT) si è registrata una **crescita dell'11% in volume e del 7,7% in valore**, con un valore ampiamente positivo della bilancia commerciale.

Questi numeri ci confermano che, pur tra numerose difficoltà, l'Industria della trasformazione del pomodoro continua a rappresentare un elemento importante dell'economia del nostro Paese e, pertanto, deve poter operare all'interno di un sistema forte, con regole certe e con relazioni equilibrate tra tutti gli attori della filiera.

## **2. IL NOSTRO IMPEGNO PER LA FILIERA**

In questo scenario si inserisce il lavoro che come ANICAV stiamo portando avanti nella consapevolezza che solo una filiera compatta ed efficiente basata sulla cooperazione tra tutte le sue componenti, mondo agricolo, mondo

industriale e grande distribuzione, potrà contribuire alla crescita e allo sviluppo del comparto.

Riteniamo sia essenziale promuovere tavoli di dialogo tra tutti gli stakeholders, i sindacati e le istituzioni, perché solo attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione di ciascuno è possibile trovare una soluzione ai vari problemi che attanagliano il settore e valorizzare finalmente la nostra filiera.

Fondamentale, quindi, sarà il ruolo dell'interprofessione.

Con il riconoscimento ministeriale dell'OI Pomodoro da Industria Bacino Centro Sud Italia - il Decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale lo scorso 9 novembre – in continuità con l'analogha esperienza del Nord, si è completato il quadro dell'interprofessione del pomodoro da industria in Italia.

Si tratta di un passo molto importante che consentirà di porre le basi per un proficuo dialogo tra agricoltura, industria e distribuzione, fondamentale per assicurare un'attenta programmazione ed una condivisa pianificazione, e, nel contempo, garantire il rispetto delle regole e degli accordi raggiunti e favorire il processo d'integrazione di filiera e la valorizzazione del prodotto.

A tal fine sarà necessario prevedere un coordinamento nazionale per dare univocità al comparto e per affermare la tipicità e la qualità del pomodoro da industria italiano. Riconoscere e far riconoscere la qualità delle nostre produzioni sarà indispensabile per la crescita di un settore che è sempre stato e resta di centrale importanza per l'economia nazionale.

Proprio in un'ottica di valorizzazione, come Associazione, da anni, anche con il coinvolgimento della parte agricola, stiamo lavorando sia sui marchi di tutela che sulle certificazioni volontarie.

In particolare abbiamo sostenuto il Comitato promotore nella presentazione al MiPAAF dell'istanza per l'ottenimento dell'IGP per il pomodoro pelato, che potrà rappresentare uno strumento utile a fronteggiare le difficili scommesse del mercato globale e fermare l'inevitabile declino di un prodotto caratteristico delle nostre aziende e per questo unico. La necessità di trovare soluzioni ampiamente condivise tra tutti i soggetti interessati, anche con il supporto degli uffici preposti del Ministero, ha determinato un rallentamento

dell'iter di riconoscimento. Si spera che a breve possano essere superate tutte le difficoltà.

Sul versante delle certificazioni volontarie, consapevoli che un sistema sano, dove siano garantiti la qualità, il benessere sociale e l'etica del lavoro, possa creare un circolo virtuoso nel quale i prodotti sono valorizzati e tutti operano al meglio, abbiamo accompagnato le due OI nella presentazione al MiPAAF, a gennaio 2018, di un'istanza per il riconoscimento di un regime facoltativo di certificazione per il pomodoro da industria, sulla quale siamo in attesa di una risposta da parte del Ministero.

Obiettivo della certificazione, per la quale è stato ideato l'acronimo CE.R.TO. (Certified Responsible Tomato), è quello di valorizzare la qualità del pomodoro da industria italiano e garantire l'applicazione e la diffusione di metodi sostenibili sotto il profilo ambientale, sociale ed etico al fine di rafforzare il potenziale competitivo delle imprese che adottano comportamenti virtuosi e sistemi produttivi rispondenti alla crescente domanda di sicurezza alimentare.

Resta, infatti, prioritaria l'esigenza di affermare il "valore" del pomodoro italiano a partire dalla materia prima utilizzata i cui elevati livelli qualitativi sono garantiti dall'applicazione, da parte dei nostri agricoltori, di disciplinari di produzione integrata che prevedono standard molto più stringenti rispetto a quelli dei nostri competitors internazionali.

In un momento di contrazione dei consumi interni, come quello che stiamo vivendo, i mercati esteri rappresentano un importante sbocco per le nostre imprese che dovranno impegnarsi per mantenere le posizioni sui mercati già consolidati e per ampliare la loro presenza in quelli emergenti che stanno registrando forti tassi di crescita e che possono rappresentare una grande opportunità per i nostri prodotti.

Al fine, quindi, di sostenere le aziende in questo percorso di valorizzazione del made in Italy, come Associazione, abbiamo presentato due progetti promozionali a valere sul Reg. 1144/2014: un per il mercato statunitense - un mercato ormai maturo dove forte è il problema dell'italian sounding - e uno per il mercato asiatico, che riguarda Cina, Corea del Sud e Giappone, con

l'obiettivo primario di educare al consumo dei derivati del pomodoro ed aumentare e consolidare l'export in queste aree.

Entrambi i progetti - che si svilupperanno nel triennio 2019-2021 e che prevedono la partecipazione a fiere di settore, la sponsorizzazione di eventi legati al mondo del food, degustazioni in ristoranti appositamente selezionati nelle maggiori città dei Paesi obiettivo, attività promozionali tramite i social media e l'organizzazione di press tour in Italia per giornalisti e bloggers - sono stati approvati dalla Commissione Europea.

Si tratta di un importante riconoscimento per il lavoro svolto dalla nostra struttura che, sono certo, porterà grandi vantaggi per l'intera filiera.

Resta alta, inoltre, l'attenzione in materia di etichettatura d'origine. Ad agosto è entrata in vigore la norma, fortemente voluta dall'Industria di trasformazione, che prevede l'obbligo di indicare in etichetta, per i soli derivati commercializzati in Italia, l'origine del pomodoro al fine di garantire al consumatore la massima trasparenza sul Paese o l'area dove è coltivato e quello in cui è trasformato, come già avviene per la passata prodotta in Italia.

Il decreto si applicherà fino a marzo 2020. A partire dal 1° aprile sarà applicabile il Regolamento europeo di esecuzione del Reg. (UE) n. 1169/2011 che prevede l'obbligo di indicare l'origine dell'ingrediente primario quando esso non coincide con il paese d'origine o il luogo di provenienza dell'alimento indicato in etichetta.

Tenuto conto che, nel caso delle nostre produzioni nelle quali l'origine del pomodoro coincide con quella del prodotto finito, il regolamento renderebbe facoltativo quello che per i decreti è oggi obbligatorio, stiamo immaginando, anche con il coinvolgimento del sistema cooperativo, di fare in modo che tutte le aziende continuino ad indicare in etichetta l'origine della materia prima utilizzando una formula "standardizzata" sia per quanto riguarda la dicitura che il posizionamento della stessa in etichetta, al fine di evitare confusione e per fornire ai consumatori il maggior grado di informazione possibile.

Riteniamo, infatti, che l'interesse del consumatore non può e non deve essere salvaguardato esclusivamente abbassando i prezzi: è necessario il rispetto

dell'etica nel lavoro e nelle relazioni commerciali, tenendo ben ferma la qualità delle produzioni.

A tale proposito guardiamo con grande attenzione agli sviluppi, in sede europea, dell'iter di approvazione della direttiva sulle pratiche commerciali sleali nella filiera agroalimentare, di cui è relatore l'on. De Castro, che come ANICAV abbiamo attivamente sostenuto. La norma punta a mettere in piedi una regolamentazione che vieti le pratiche più aggressive messe in atto dalla distribuzione al fine di tutelare il diritto alla qualità de consumatori e i diritti sociali dei lavoratori.

Da parte nostra, dobbiamo lavorare affinché, in ambito mercantile, i derivati del pomodoro vengano finalmente riconosciuti come prodotti di qualità, sostenibili sotto il profilo ambientale, sociale ed etico - per i quali il consumatore sia disposto a pagare un prezzo più alto che riconosca gli sforzi fatti dalla filiera in termini di etica e tutela ambientale - e non più come commodity a basso costo.

Sulla base di tali presupposti, anche alla luce delle recenti discussioni sulle pratiche commerciali sleali che hanno interessato il nostro comparto e che rappresentano un elemento di criticità per tutta la filiera, per riconoscere il "giusto valore" alle nostre produzioni abbiamo commissionato al Dipartimento di Economia dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli uno studio - realizzato dal prof. Francesco Gangi e dal prof. Eugenio D'Angelo, che ringrazio per l'importante lavoro svolto - che verrà presentato al termine della mia relazione e discusso nel corso del panel principale della giornata, finalizzato allo sviluppo di un modello di analisi del costo industriale di produzione di alcune tra le maggiori referenze prodotte dalle nostre aziende: pelato, polpa e passata.

Le risultanze dello studio - che potrebbe essere replicato anche in altre filiere agroalimentari - potranno rappresentare la base da cui partire per avviare un'interlocuzione con il mondo della distribuzione e aprire un nuovo scenario per la filiera del pomodoro da industria in Italia.

Uno scenario in cui il parametro tradizionale del profitto, pur restando una leva fondamentale, non dovrà più essere il solo a misurare i risultati di un'azienda. Legalità, trasparenza, rispetto dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente dovranno essere alla base del fare impresa e rappresentare valori

irrinunciabili oltre che condizione necessaria per lo sviluppo dell'attività economica.

Compito dell'imprenditore non dovrà essere solo produrre reddito ma anche creare ricchezza sociale ed economica per l'intera collettività offrendo un prodotto ottenuto con processi sicuri e rispettosi delle persone e dell'ambiente e con materie prime di qualità.

Sarà, quindi, fondamentale svolgere una costante attività di sensibilizzazione per una filiera più etica.

In tale ottica, importante è l'impegno dell'Associazione sul tema del caporalato e del lavoro nero in agricoltura pur se tale fenomeno negli ultimi anni si è ridotto grazie alla raccolta meccanica che, anche nelle regioni del Sud Italia, rappresenta oramai più del 90% della raccolta complessiva. Stiamo, a tal proposito, raccomandando fortemente alle aziende agricole di dotarsi di certificazioni Global G.A.P. Grasp .

Bisognerà continuare a lavorare ancor di più per promuovere la cultura della legalità sia presso i nostri associati che presso il mondo agricolo affinché la responsabilità sociale diventi il nuovo paradigma del fare impresa.

Forte di questa consapevolezza il nostro Gruppo Giovani quest'anno ha messo in campo un importante progetto a sfondo sociale. Dalla collaborazione con Fondazione Umberto Veronesi e grazie alla partnership con il Consorzio Ricrea, è nata l'iniziativa *Il Pomodoro: buono per te, buono per la ricerca* con l'obiettivo di valorizzare le proprietà benefiche e antitumorali dei derivati del pomodoro, unanimemente riconosciute dalla comunità scientifica, e di sostenere la ricerca sull'oncologia pediatrica.

Visto il successo che la raccolta fondi ha avuto lo scorso marzo, si sta lavorando con Fondazione Veronesi per la seconda edizione. Più tardi il Presidente del Gruppo Giovani, Gianluigi Di Leo, ci parlerà del progetto insieme al Direttore di Ricrea Federico Fusari e a Ferdinando Ricci di Fondazione Veronesi.



## CONCLUSIONI

Molte sono le sfide che ci aspettano per il prossimo futuro: ci sarà bisogno di mettere in campo le nostre migliori capacità imprenditoriali per far crescere e competere le nostre aziende e comunicare il valore delle nostre produzioni e il ruolo che abbiamo all'interno del panorama industriale italiano e mondiale.

Il riconoscimento del "giusto valore" ai nostri prodotti passa non solo attraverso la qualità ma anche attraverso la loro sostenibilità sotto il profilo ambientale, sociale ed etico. E ai fini di tale riconoscimento è necessaria la responsabilizzazione e la cooperazione tra tutte le componenti della filiera, mondo agricolo, mondo industriale e grande distribuzione.

In un momento storico di profonda crisi della rappresentanza, caratterizzato da una forte presenza di una cultura anti-industriale, dobbiamo adoperarci per valorizzare il nostro ruolo e le attività svolte a tutela dei nostri associati.

Si tratterà di un lavoro non semplice, ma sono convinto che insieme riusciremo ad uscire da questo momento delicato.

Con l'auspicio che questa giornata possa rappresentare l'inizio di un percorso di valorizzazione delle nostre produzioni e della nostra filiera, auguro a tutti un buon proseguimento dei lavori.